Domenica 3 Agosto. | Edizione del mattino. | Anno IX - 1856 - N. 212

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	[illegible]	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6
Svizzera	id.	[illegible]	— id.	17	— id.	9
Francia	id.	[illegible]	— id.	19	— id.	10
Altri Stati	id.	46	— id.	[illegible]	— id.	13

Provincie un mese L. [illegible] — Prezzo un numero Cent. 5

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pregano quegli associati il cui abbuonamento è scaduto col 31 luglio scorso e che intendono di rinnovarlo, di farlo sollecitamente onde evitare le interruzioni ed i ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 2 AGOSTO

PATROCINIO DEI LIBERATI DAL CARCERE

Il ministro dell'interno aveva con lettera circolare invitati gl'intendenti ad eccitare i consigli provinciali a concorrere in favore della società pel patrocinio dei liberati dal carcere.

Questa società meritava diffatti la sollecitudine del governo e dei consigli provinciali. Essa ha traversati anni difficili, e vide fallirle i mezzi al compito assunto allora appunto che stava studiando come potesse estendere il suo patrocinio e l'opera sua moralizzatrice.

Per riuscire nel suo intento, la società si è ricostituita sopra più ampie fondamenta, ed annunzia una lotteria di oggetti che spera le verranno dati in dono dalla beneficenza privata.

Ci sembrerebbe di venir meno al dovere della stampa se non porgessimo a quella società tutto l'appoggio che per noi si può.

Poichè è opera pietosa questa di prendere sotto il proprio patrocinio i giovani che escono dal carcere, ma è più ancora un servizio reso alla società.

Il progresso che le statistiche criminali attestano nel numero dei recidivi è formidabile. Chi è gittato in carcere perchè vagabondo e tagliaborse, ne esce ladro matricolato e masnadiero; la scuola della prigione è la più immorale, la più triste, la più antisociale che mai si possa immaginare. I carcerati vivono in continuo studio di turbare la società, apprendono le ree abitudini, che non avevano, senza spogliarsi di quelle che avevano già contratte. Gli uni comunicano agli altri i propri difetti e vizi, e così ciascuno diviene la quintessenza della tristizia e della bricconeria.

Se si riflettesse ai mali gravi ed inevitabili che il presente sistema carcerario propina alla società, sarebbevi ragione di sgomentarsi e chiedere se la prigione vale a scemare il numero dei birbanti o ad accrescerli, se giova a disarmare il braccio del sicario, od a destare sentimenti di odio e di rancore contro la società. Uno studio imparziale ci convincerebbe che la seconda ipotesi è più probabile della prima, e che i carcerati sono in continua congiura contro il corpo sociale, e senza possibilità di una morale rigenerazione.

Il difetto risiede nell'ordinamento delle carceri. Finchè esso non sia variato, finchè non si adotti un sistema pel quale i carcerati siano meglio classificati secondo i delitti commessi, secondo la durata della pena e secondo l'età, e siano separati interamente i giovani discoli da' bricconi, gli imputati dai condannati, e venga resa malagevole la diffusione delle massime perverse, di cui si è fatto cattedra nelle prigioni, finchè non si pensi all'educazione morale, ed al lavoro che fa parte dell'educazione stessa, perchè nulla moralizza tanto quanto un'onesta occupazione, è poco sperabile un miglioramento sensibile.

Ma la riforma carceraria è sufficiente da per sè a migliorare il colpevole, se, scontata la pena, non v'ha alcuna, società o privato, che lo prenda sotto la sua protezione e lo riconcili colla società? Se non v'ha chi, pigliandosi a cuore la continuazione della scuola educativa, a cui fu addestrato nel carcere, procuri di toglierlo all'ozio, al vizio, di rigenerarlo col lavoro?

Vi son delinquenti, che detestano la società e le saranno sempre infesti: cuori incalliti nel delitto che non hanno più coscienza de' propri atti e sono guidati come da un istinto malefico che li trascina al furto ed all'assassinio; ma questi sono per avventura in numero più ristretto di ciò che potrebbesi credere, riflettendo a' molti recidivi che popolano le carceri, e una parte ragguardevole de' recidivi sarebbesi forse emendata, se ritornati in libertà non avessero trovati i loro concittadini diffidenti e sospettosi, respingerli dal loro seno, ricusare ad essi lavoro e consiglio, e considerarli tuttavia quali colpevoli, anche dopo che la pena sofferta avrebbe dovuto purificarli agli occhi della civile comunanza.

E a questa mancanza di patrocinio che provveggono le società pel patronato dei liberati del carcere. In Francia, nella Svizzera, nell'Inghilterra siffatte istituzioni hanno recati vantaggi ragguardevoli alla società; meno di ciò che avrebbero potuto se i loro mezzi fossero più copiosi, ma pur sempre sufficienti a dimostrare l' utilità del generoso intendimento.

Se coloro che si lamentano della corruzione sociale, dell'incremento dei delitti, delle offese che si fanno alla vita ed alla proprietà, pensassero che contribuendo una piccola somma, coopererebbero efficacemente a sottrarre parecchi giovani al delitto, la società a disordini ed a scemare le spese che lo stato dee sostenere pel mantenimento dei carcerati, molti inconvenienti si preverrebbero e si eviterebbero molti danni.

Le sterili lagnanze non giovano: non fanno progredire la moralità pubblica, non la circondano di sufficienti guarentigie; l'opera propria, personale, indefessa dei buoni cittadini si richiede ad emendare i colpevoli ed i tristi, a distogliere dal sentiero del delitto quegli, che, usciti dal carcere, sono incerti della via da seguire, e corrono al delitto, per ciò solo che non rinvennero l'appoggio che avrebbeli potuti salvare. Chi non è in grado di intervenire efficacemente e contribuire della persona, concorra col danaro. La società non richiede soverchiamente: piccole contribuzioni riunite possono fornirle i mezzi a continuare la sua missione, ora che le parve indispensabile di estenderla, pigliando sotto la sua protezione anche i liberati dai carceri di pena, che ad essa si rivolgono.

L'appello della società sarà esaudito? Ci sarebbe grave il dubitarne, perchè poche generose imprese a questa somigliano per la grandezza dei risultati sociali che può addurre e pel sussidio che presta alla moralità pubblica.

La libera discussione a Napoli. Il *Cattolico* ci reca un proclama che dice essere stato pubblicato a Napoli dagli *amici dell'ordine* in risposta a quell'altro che noi abbiamo riferito dalla *Corrispondenza italiana*. Come è ben da immaginarsi, questo proclama è un caldo appello all'opinione pubblica in favore della dominazione di Ferdinando II e noi lo riporteremmo nelle nostre colonne se non ci provenisse da una fonte un po' sospetta, non avendo dimenticato che dal partito del *Cattolico* usciva e la famosa nota del governo di Napoli che reclamava la separazione della Liguria dal Piemonte, e l'indirizzo dei romani contro il conte Cavour ed altre spiritose invenzioni, che i giornali clericali si credono lecite sebbene portino presso la generalità degli uomini una qualificazione poco onorevole.

Noi abbiamo infatti, per dubitare sull'autenticità di questo documento, un motivo potentissimo, ed è che la pubblicazione del medesimo andrebbe contro direttamente al principio a cui si appoggia il governo napolitano. Non si può ammettere infatti il diritto ai cittadini di emanare di loro propria volontà una dichiarazione in favore del governo, senza ammettere implicitamente anche il diritto di giudicare questo governo nei suoi atti, e questo non sembra essere nelle intenzioni di Ferdinando II. Sotto il dominio di questo sovrano non è possibile ammetter altra pubblicazione se non quella che emana direttamente dal governo, e questo non usa procedere in questi affari per via di proclami del genere di quelli che ci reca il *Cattolico*. Sono ordini in debita forma, sono condanne belle e buone e non inviti.

Rivista della settimana. Gli affari di Spagna, sui quali da oltre quindici giorni regnava tanta incertezza, vanno schiarendosi e la capitolazione di Saragozza, ora annunciata dal telegrafo, porrà probabilmente un fine alla guerra civile, che un partito in Ispagna voleva suscitare valendosi del nome di Espartero senz'altro scopo che quello di gettare il paese nei disordini dell'anarchia, gli uni coll'intenzione di proclamare la repubblica, gli altri colla speranza di vedere, come in altri paesi, rinascere il despotismo sulle rovine della libertà, compromessa dagli eccessi della demagogia. L'attitudine energica del governo spagnuolo, presieduto dal conte di Lucena, e appoggiato dai migliori generali della Spagna, ha sconcertato sino ad ora i progetti degli uni e degli altri, e quindi non deve far stupore che i giornali dei partiti estremi si scatenino contro di lui colla violenza che altre volte vedemmo impiegata in Francia contro il generale Cavaignac. Intanto gli avvenimenti gli hanno dato ragione, e le insurrezioni, magnificate in gran parte dai giornali di partito, sono cadute da se stesse in quasi tutte le provincie di Spagna, cosicchè le lotte di qualche importanza si limitarono alle città di Madrid e di Barcellona.

Rimangono ad assestarsi le questioni politiche suscitate da sì straordinari avvenimenti, e solo dalla soluzione delle medesime potrassi arguire delle vere tendenze del generale O'Donnell. Una grande forza morale deve essergli derivata dall'articolo del *Moniteur* che collaudando i suoi procedimenti, e negando di vedere in essi un colpo di stato, lo esorta indirettamente a perseverare nelle vie liberali, essendo queste le sole che hanno probabilità di avvenire non solo in Ispagna, ma in tutta l'Europa, la quale è altrettanto lontana dal volere il dispotismo come dal volere l'anarchia.

La dichiarazione del giornale ufficiale del governo francese scioglie indirettamente anche la questione dell'intervento francese nella penisola iberica, che non sarebbe giustificato della situazione presente degli affari, e non potrebbe essere intrapreso dalla Francia che col sagrificio dell'alleanza inglese, senza che si possa dire in alcun modo che l'influenza da acquistarsi dalla Francia in Spagna possa equilibrare quel sacrificio, imperocchè l'intervento francese in Ispagna non avrebbe altro risultato che di riunire come altre volte tutti gli spagnuoli contro le armi straniere.

L'intervento francese del 1823 ha recato in Ispagna l'assolutismo per un tempo assai breve; presentemente, quand' anche fosse per il momento coronato di successo, non avrebbe effetto nè diverso, nè più durevole.

L'aumento delle truppe in Francia sui confini della Spagna si spiega sufficientemente dalla necessità di tener custodite quelle regioni ove, in seguito alla guerra civile in Ispagna, bande armate del partito vinto possono portarsi da un momento all'altro sul territorio vicino per cercarvi rifugio e salvezza.

La quistione estera suscitata dagli avvenimenti spagnuoli può quindi considerarsi come sciolta. Il conte di Lucena ha ora dinnanzi a sè le quistioni interne che in luogo dell'impiego delle armi richiedono la maggiore sagacità, prudenza e moderazione politica. La quistione sulla legge di disammortizzazione, cioè sull' incameramento e vendita dei beni stabili ecclesiastici e comunali, e di altre corporazioni perpetue è già risoluta in favore delle massime liberali, la legge sarà mantenuta e mandata ad esecuzione secondo le deliberazioni delle cortes costituenti. Questa decisione è di grande importanza perchè quella legge costituisce la vera rivoluzione spagnuola; è l'avvenire liberale della Spagna sotto le viste sociali, economiche e politiche, con essa la potenza temporale del clero è annichilita e perciò allontanata la possibilità di una reazione clericale. Non mancarono i tentativi per condurre il generale O' Donnell sopra una via diversa; ma egli non diede nel tranello sebbene il tentativo avesse potenti appoggi alla corte stessa, ove era considerato come conseguenza naturale degli avvenimenti.

Le altre questioni risguardano la riorganizzazione della guardia nazionale, la riconvocazione delle cortes, la promulgazione della costituzione. Sono questioni di tal natura, che il governo non può pensare ad accingersi a risolvere sino a tanto che la sua autorità non sia completamente ristabilita e riconosciuta senza opposizione sopra tutto il territorio del regno. Colla capitolazione di Saragozza ciò sembra essere avvenuto e così potremo fra poco conoscere quali siano i pensamenti del governo spagnuolo intorno a quegli argomenti. Intanto l'articolo del *Moniteur* ha dato luogo ad una questione assai sterile, cioè sul punto se il generale O' Donnell abbia fatto *un colpo di stato*, oppure se siasi tenuto alla stretta legalità. Noi siamo di parere che finora non si può accusare il governo spagnuolo di essere uscito dalla legge. Espartero ha dato la sua dimissione, e con esso il resto del gabinetto; la regina incaricò O' Donnell di formarne un nuovo; ma parte della popolazione di Madrid e della provincia si sollevò in armi contro il governo, a motivo di quel cambiamento di ministero, il governo disperse colla forza i sollevati; le cortes facendo uso delle loro prerogative si radunarono per emettere un voto di fiducia contro il ministero, il governo nelle circostanze del momento non tenne conto di questo voto, e in ciò era nel suo diritto, ma non disciolse colla forza l'adunanza, nè molestò i deputati che avevano votato; l'adunanza non continuò le sue deliberazioni perchè si trovò senza il numero legale.

Le cortes sono regolarmente prorogate; nessun arbitrario decreto di scioglimento delle medesime fu emanato dal governo, nè prese altre misure che additino la violazione delle leggi costituzionali. Finora non vi fu dunque colpo di stato; ma la quistione, diciamo, è sterile, perchè il vero carattere del governo si manifesterà soltanto quando si accingerà a risolvere le accennate quistioni tuttora pendenti. Alcuni giornali consigliano infatti lo scioglimento delle cortes, la modificazione della costituzione votata e delle basi delle leggi organiche già ammesse; se queste ed altre consimili misure si faranno senza il consenso delle esistenti cortes costituenti, allora vi sarà certamente colpo di stato, ma finora di ciò non abbiamo veduto nulla.

In Spagna la questione non è solo di principii, ma sopratutto di persone e la prova ne è che la milizia nazionale prese le armi non al nome della repubblica ma al nome di Espartero, che era pur stato proclamato pochi giorni prima dallo stesso partito democratico per una insigne nullità, per una calamità pubblica. Perciò Narvaez che ha vissuto finora a Parigi, accorse ai confini della Spagna offrendo i suoi servigi alla regina; i quali furono cortesemente rifiutati, giacchè O'Donnell non aveva seminato affinchè altri raccogliessero. Narvaez significa in Spagna il partito moderato e Maria Cristina; e coll' averlo congedato, il conte di Lucena ha dimostrato che non vuole nè l'uno nè l'altra.

La regina d' Inghilterra ha prorogato il parlamento col mezzo di commissarii, con un discorso affatto insignificante in linea politica, limitandosi per riguardo alle questioni estere ad accennare alla pace conchiusa colla Russia, e al buon avviamento della negoziazione cogli Stati Uniti sulle questioni pendenti in relazione agli affari dell'America centrale.

In quanto a questi correva già voce che il litigio fosse definitivamente composto, che l'Inghilterra lasciava allo stato di Honduras le isole della Baja, con obbligo a quello stato di non cederle ad alcun' altra potenza, nè di permettere nelle medesime alcun atto d'intervento. A garantire questa convenzione concorrerebbero pure i governi degli Stati Uniti e della Francia. Ma il discorso della corona non annuncia ancora questo finale assestamento, e al dire di altri gior-

nali il possessò dell'isola di Ruatan, e il protettorato degli indiani Mosquitos non hanno avuto ancora un assestamento aggradito a tutte le parti.

In quanto alla pace conchiusa colla Russia, sorgono alcune difficoltà dipendenti da reticenze e diverse interpretazioni del trattato. In esso non si è fatta menzione delle isole dei Serpenti, situate nel mar Nero all'imboccatura del Danubio. I turchi ne avevano preso possesso accendendovi il faro, colà eretto per la sicurezza della navigazione. Dopo qualche tempo comparve un distaccamento russo, che senza incontrare resistenza per parte dei turchi s'impadronì delle isole, col pretesto di provvedere alla loro volta all'accensione del faro. Già ne è allarmato il commercio, e si pretende che l'occupazione russa di quelle isole debba rendere illusoria la libera navigazione del Danubio. Sarebbe difficile il giudicare sin d'ora delle conseguenze di questo atto, al quale le parti sembrano attribuire grande importanza, e certamente vi è motivo di supporre una grave complicazione se consideriamo il contegno della Russia sopra altri punti. Le truppe russe si rifiutano di sgombrare la fortezza di Kars sino a tanto che sul territorio turco rimangono truppe alleate, e il commissario del governo inglese che doveva assistere alla consegna di quella città ai turchi, fu respinto dalla guarnigione russa, cui inoltre erano stati mandati notevoli rinforzi.

Altre difficoltà sorgono sulla determinazione dei nuovi confini della Bessarabia, e la commissione incaricata di questo lavoro è ancora lungi da un soddisfacente risultato. Intanto la Crimea è del tutto sgombra dalle truppe alleate e si annuncia già l'arrivo a Marsiglia del maresciallo Pélissier, cui durante il viaggio erano stati fatti straordinarii onori nel suo passaggio a Costantinopoli, Atene e Malta.

Le difficoltà si addensano anche sulla questione dei principati danubiani. La Porta persiste nella sua opposizione alla riunione dei medesimi, e raccoglie truppe ai confini, non si sa bene con quale intenzione. L'Austria ha però compreso che una diretta opposizione non potrebbe vincere la ferma risoluzione delle potenze occidentali di aderire ai desiderii delle popolazioni, e ricorre perciò ad intrighi indiretti per far retrocedere il progetto della riunione. Si cerca di suscitare nel paese stesso un partito esagerato, che oltre la riunione dei due principati, domanda anche l'aggregazione della Bessarabia e della Bukovina, provincie, la prima della Russia, la seconda dell'Austria, abitate in gran parte da popoli di nazione valacca. Se riuscisse all'Austria di indurre questo partito ad eccessi, ne incolperebbe tosto tutto il partito della riunione, e se ne servirebbe per rappresentare all'Europa questo partito come turbolento e pericoloso alla pace e alla tranquillità. Una siffatta politica ha avuto finora successo per l'Austria in Italia, perchè non l'avrebbe nel basso Danubio? Vi è però una difficoltà, cioè che il successo dell'Austria in Italia con simile mezzo, data da altri tempi, e non avrebbe luogo al giorno d'oggi.

Infatti il movimento che si volea suscitare a Massa e Carrara e che doveva in faccia all'Europa servire di prova che i movimenti rivoluzionarii in Italia sono opera del Piemonte e non effetto della politica austriaca non ebbe il risultato che forse se ne sperava a Verona. Non giovarono all'intento dell'Austria i falsi proclami col motto *Viva il Piemonte! Viva Vittorio Emanuele!* non la menzogna che alcuni insorti indossassero l'uniforme della guardia nazionale di Sarzana, nè gli giovano le assurde e ridicole declamazioni dell'*Italia e Popolo* che pretende essere stato fatto il movimento ad istigazione del governo sardo.

Tutto ciò dimostra che i nostri avversarii di destra e sinistra sono ormai convinti che i popoli dell'Italia non hanno fiducia che nel nome del Piemonte, e ad esso ricorrono per suscitare moti insensati come altre volte ricorrevano all'invocazione della libertà, di Dio e popolo, dell'idea e di altre formole. Ma essi contano senza il buon senso delle popolazioni, le quali ben sanno che quando il Piemonte giudicherà venuto il momento opportuno per sostenere colla forza il buon diritto dell'Italia contro le usurpazioni dell'Austria, non manderà una sessantina di giovani inermi ad iniziare il movimento oltre i confini. Simili fatti non hanno altro scopo presso i loro autori che di screditare il Piemonte in faccia all'Europa, ma il loro intento è già fallito quando è smascherato come nel presente caso.

Gli affari del resto dell'Italia sono sempre nel medesimo stato di sospensione. I giornali austriaci danno la notizia di replicate note austriache dirette al re di Napoli, affinchè si arrenda alle richieste delle potenze occidentali, ma senza alcun apparente effetto. È tuttavia notevole l'agitazione politica che domina nel reame e particolarmente nella capitale ove il governo ad un proclama clandestino in senso liberale, non potendo scoprirne gli autori per intavolare un nuovo processo, ha stimato di rispondere con un proclama clandestino in senso del governo assoluto, senz'altro effetto che quello di mantenere viva l'agitazione nelle popolazioni, cui simili proclami da un lato e dall'altro sono costanti provocazioni.

In questo stato di cose è difficile il vedere che il re di Napoli voglia prestarsi di buon grado a cedere al papa una parte delle sue truppe svizzere, per metterlo in grado di congedare l'occupazione straniera, come dicesi essere stato richiesto dalle potenze occidentali, ed essersi pur convenuto a Porto d'Anzio.

A Parma il generale Paumgartten, sostituito al Crenneville, non ha dato ancor segni di attività. Furono però ricondotti in paese gli arrestati che erano stati tradotti a Mantova.

Per ultimo ricorderemo la sottoscrizione nazionale, promossa dalla *Gazzetta del popolo* per fornire cento cannoni alle nuove fortificazioni che il governo sardo fa erigere ad Alessandria. Ricordiamo essere stata questa fortezza costrutta dall'unione delle città italiane contro una supremazia straniera che perveniva da quelle medesime parti onde è venuta in Italia la presente dominazione austriaca, e il successo delle sottoscrizioni ci sarà un buon augurio per la vittoria il giorno che le intollerabili provocazioni dello straniero ci costringeranno ad inalzare di nuovo sui campi di battaglia il vessillo nazionale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2.

Madrid, venerdì sera. Saragozza ha fatto la sua sottomissione al governo.

Il generale Dulce vi è entrato oggi colle truppe.

La penisola è tranquilla ed obbedisce agli ordini della regina.

Berlino, 1. Il conte di Morny è partito ieri per via di terra alla volta di Pietroburgo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica l'appendice al regolamento sul reclutamento del 31 marzo 1855.

FATTI DIVERSI

Torino, 1° agosto 1856.

Illustrissimo signore,

Mi permetto di pregare la S. V. Ill.ma a compiacersi usarmi la gentilezza d'inserire in prossimo numero dell'*Opinione* il breve articolo che qui ho l'onore di compiegarle.

Fiducioso del favore, ho il pregio di dichiararmi con singolare considerazione.

Di V. S. Ill.ma

Dev. obbl. servitore
P. TROMPEO.

Soltanto oggi venni in cognizione che giorni sono il *Risorgimento* chiedeva conto del monumento Pinelli.

Avendo avuto l'onore di essere il tesoriere di quella commissione, mi permetterò io di rispondere al *Risorgimento*.

Il monumento esiste da oltre tre anni al Camposanto, ed è un lavoro bellissimo del sig. Albertoni. A suo tempo, non solo ne venne dato ogni conto, ma essendo residuata la somma di circa 300 lire, la commissione ordinò che si facesse una litografia del monumento, e si desse a tutti i soscrittori, come si fece.

La domanda del *Risorgimento* prova che colui che ha tanto a cuore il monumento Pinelli, non vi contribuì a suo tempo, altrimenti avrebbe avuto anch'egli la sua litografia.

Torino, il 1° agosto 1856.

P. TROMPEO
segretario dell'ufficio di questura della camera dei deputati.

Monumento Lagrange. Ieri, alle ore 12, ebbe luogo in casa del marchese Alfieri la riunione dei primi sottoscrittori pel monumento Lagrange.

Sopra di 32 già scritti intervennero 14, i quali alla unanimità confermarono la commissione promotrice in commissione definitiva.

Essa rimane quindi composta dai signori senatori marchese Alfieri, conte Sclopis, comm. Plana, e dai deputati Cavalli, Menabrea, Torelli ed Arconati.

La commissione procedette immediatamente alla nomina del suo presidente e segretario, e riuscirono eletti: a presidente il senatore Plana; a segretario, il deputato Menabrea.

Aggregazione al collegio della facoltà medica. Ieri, 1° del corrente, veniva aggregato al collegio della facoltà medica dell'università di Torino il dottore Giacinto Pacchiotti. Molti furono i dottori collegiati intervenuti a quegli esami finali, e la difesa del giovine dottore è stata sì splendida ed eloquente, che l'aggregazione al collegio fu deliberata *ad unanimità*, ed il nuovo dottore collegiato salutato da fragorosi applausi.

La monografia pubblicata dal dott. Pacchiotti — *Delle difformità congenite dello scheletro* — è stata giudicata dalle persone intelligenti, come uno dei più bei lavori che siansi fatti sopra tale materia, avvengachè riunisca e congiunga quanto non si poteva finora trovare che sparso in molte opere e con grande difficoltà.

Quest'aggregazione onora tanto il dottore Pacchiotti, quanto il collegio che l'ha accolto nel suo seno.

Collegio-convitto nazionale. — Anno scolastico 1855-56.

Alunni che nei varii saggi del corrente anno, e negli esami pubblici dei vari corsi per diligenza nello studio e per lodevole condotta vennero riconosciuti dai professori o dichiarati dalla direzione degni di attestazioni di merito.

Retorica seconda.

Attestazione di merito di primo grado con lode.

Malvano Giacomo da Torino.

Attestazioni di merito di primo grado.

Demaria Eugenio da Torino; Fenolio Michele id.; Sabbione Luigi id.

Attestazioni di merito di secondo grado.

Caramagna Giovanni da S. Damiano d'Asti Castelli Paolo da Torino, convittore; Cella Demetrio da Voghera; Cobianchi Roberto da Intra, convittore; Malvano Alessandro da Torino; Oliveri Giuseppe da Torino, convittore.

Retorica prima.

Attestazioni di merito di primo grado.

Amici Giovanni da Bologna, convittore; Cecconi Eugenio da Livorno (Toscana), id.; Maestri Tullio da Parma; Manacorda Gustavo da Torino.

Attestazioni di merito di secondo grado.

Fiora Vittorio da Asti; Golzio Francesco da Cuorgnè, convittore; Rigoletti Washington da Torino.

Grammatica terza.

Attestazioni di merito di primo grado.

Bianchetti Antonio da S. Giorgio Canavese, convittore; Falchero Giovanni da Torino; Ferrante Eugenio da Torino; Mattachini Luigi da Novara, convittore; Scavia Giovanni da Castellazzo.

Attestazioni di merito di secondo grado.

Chiappe Alessandro da Torino; Lana Alessandro, id.; Magnico Carlo id., convittore.

Grammatica seconda.

Attestazione di merito di primo grado con lode.

Polto Luigi da Torino.

Attestazioni di merito di primo grado.

Bessone Camillo da Torino; Colla Luigi id.; Dagasso Domenico da Favria; Manacorda Ettore da Torino; Marsaglia Giovanni id., convittore.

Attestazioni di merito di secondo grado.

Aliberti Agostino da Torino; Botto Giovanni da Corneliano; Deagostini Eugenio da Torino; Flores d'Arcais Felice da Moncalieri, convittore; Giovanola Andrea da Canobbio id.; Pagliani Paolo da Vercelli.

Grammatica prima.

Attestazione di merito di primo grado con lode.

Rivetti Ciro da Bussoleno, convittore.

Attestazioni di merito di primo grado.

Colli Ferdinando da Torino, convittore; Giovanola Paolo da Cannobbio, id.; Pisani Vincenzo da Vicenza, id.; Roggeri Giuseppe da Torino.

Attestazioni di merito di secondo grado.

Bertola Giorgio da S. Damiano d'Asti; Borgarelli Felice da Nizza di mare; Crosetti Andrea da Moretta, convittore; Doro Egidio di Villanova Solaro; Garonis Pietro da Torino; Ginelli Ernesto id.; Gobbi Enrico id.; Martini Vincenzo da Garresio.

Corso speciale.

Anno 4. — *Attestazioni di merito di 2° grado.*

Bruno Andrea da Piossasco; Sola Francesco da Carmagnola.

Anno 3. — *Attestazione di merito di 1° grado.*

Ellena Vittorio da Saluzzo.

Attestazioni di merito di secondo grado.

Ciani Alarico da Corinaldo; Pichiottino Giuseppe da Cirié; Vietti Giovanni da Castiglione Falletto.

Anno 2. — *Attestazioni di merito di primo grado con lode.*

Balduini Amerigo da Livorno (Toscana), convittore; Colombani Giacomo da Lodi.

Attestazioni di merito di primo grado.

Arduino Giuseppe da Torino, convittore; Elliot Teodoro da Torino; Fontana Francesco da S. Ambrogio.

Attestazione di merito di secondo grado.

Giorelli Carlo da Torino.

Anno 1. — *Attestazioni di merito di primo grado.*

Caveglia Crescentino da Torino; Maioli Alessandro da Mondovì; Pariani Federico da Intra, convittore.

Attestazione di merito di secondo grado.

Lupi Luigi da Torino; Paglieri Giulio, id.

Scuole elementari. — Classe quarta elementare.

Attestazioni di merito di primo grado con lode.

Bruno Alessandro da Condove, convittore; Caglieri Giacinto da Torino; Camilletti Angelo da Città di Castello (Romagna); Fanti Camillo da Valenza (Spagna), convittore; Zmiglio Giuseppe da Saluzzo.

Attestazioni di merito di secondo grado.

Conti Francesco da Stradella, convittore; Rabbi Michele da Borgaro Torino, id.; Usseglio Fedele da Torino.

Classe terza elementare.

Attestazioni di merito di primo grado con lode.

Bottazzi Alessandro da Pozzolo (Novi); Chiotti Giuseppe da Torino; Guala Cesare da Brusasco; Perino Timoteo da Chivasso, convittore.

Attestazioni di merito di primo grado.

Borgna Carlo da Castagnole, convittore; Caveglia Scipione da Torino; Ricca Carlo id.; Spingardi Paolo da Felizzano; Taglioni Giuseppe d'Intra, convittore.

Attestazioni di merito di secondo grado.

Allara Carlo da Casale; Bonamico Domenico da Cavallermaggiore; Gastaldetti Secondo da Muzzano, convittore; Gianoli Federico da Mouners; Gianoli Giuseppe da Campertogno; Merlo Luigi da Torino; Viviani Vittorio id.

Classe seconda elementare.

Attestazioni di merito di primo grado con lode.

Bonafoux Arturo da Genova; Ameri Giacomo id.; Nani Cesare da Salussola.

Attestazioni di merito di primo grado.

Calvo Ferdinando da Torino; Cerri Francesco id.; Deagostini Gioachino id.; Giorelli Vinc. id.

Attestazioni di merito di secondo grado.

Belli Rocco da Intra, convittore; Maganza Angelo da Torino; Richetti Alberto id., convittore; Rocca Guido da Torino.

Classe prima elementare.

Attestazioni di merito di primo grado.

Aragno Giovanni da Torino; Bellinzona Antonio da Broni, convittore; Carosso Paolo da Castagnole delle Lanze; Ginelli Augusto da Torino; Lancia Attilio id.; Trossi Carlo id.

Attestazioni di merito di secondo grado.

Cordiglia Ambrogio da Galatz (Moldavia), convittore; Martinolo Vincenzo da Torino, convittore; Molino Efisio da Torino; Slatri Gius. da Blidah.

COMITATO CENTRALE
per un ricordo alle truppe in Crimea.

La oblazione di lire *mille* inviata dai cittadini veneti è accompagnata dal seguente indirizzo:

« Ill.mi signori,

« Venezia e provincia sentono pur esse il bisogno di esternare la loro ammirazione e simpatia ai fratelli che combatterono in Crimea per l'onore e vessillo nazionale.

« È atto dolcissimo l'inviare loro il saluto del cuore ed unirvi un segno di affetto.

« La commissione prestantissima vorrà far aggradire dai nostri valorosi l'offerta, sebbene tenuissima, e lo si spera perchè quei nobili animi non guarderanno le cifre, ma apprezzeranno invece l'intenzione che le dettava. »

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Roma, 26. La notizia della mozione fatta dalla municipalità di Bologna al governo centrale per eliminare dal bilancio le spese pel mantenimento della guarnigione austriaca, gira anche qui segretamente. Il governo si sforza di tenerla nascosta, e, senza i vostri giornali, l'ignoreremmo ancora. Nell'ordine delle dimostrazioni di resistenza legale, la mozione dei consiglieri municipali di Bologna ha una immensa portata e non può mancar di produrre un grande effetto, se si pensa che questi consiglieri furono nominati dallo stesso governo pontificio.

La strada ferrata da Roma a Frascati non ha ancora riprese le sue corse. Un duello ebbe luogo ieri fra due ufficiali francesi, uno dei quali soccombette. Non si sa la causa del duello.

(*Corresp. Ital.*)

Roma, 27 luglio. Scrivono al *Corriere mercantile*:

« Del cattivo esito della strada ferrata aperta fra la metropoli e Frascati vi avranno già intrattenuto i giornali; e quel *di Roma*, uffiziale, non mancò esso pure di dar conto de' motivi che indussero il governo alla sospensione del servizio, attribuendola al timore d'inconvenienti ed al nuovo esame tecnico della linea.

« Ma vi sono pur altre cose da dire. Il cattivo esito della strada per Frascati dipende da altre cagioni, nè le può dire chi non conosca appieno il nostro paese e le condizioni dell'agro romano.

« Già si sapeva che la strada fra Roma e Frascati sarebbe un saggio di comunicazione più utile al sollazzo della metropoli che agl'interessi generali, e quindi fatta per la impazienza naturale di avere almeno un esperimento di cotesto portentoso veicolo, mentre si aspetta (e chi sa quanto?) la gran linea per Ancona.

« Ma di siffatti tronchi parziali, e dirò *suburbani*, ne posseggono tutte ormai le principali città d'Europa; e giovano nella loro sfera, e danno profitto. Come va che a Roma gli azionisti già lamentano invece il danaro versato, e che l'impresa e l'amministrazione trovansi in un mondo d'imbrogli?

« Ecco; all'estero s'ignora forse che fra Roma e Frascati (18 chilometri circa) non v'è, non può essere neppure una stazione. Si traversa la parte sud-est dell'Agro romano: il quale è spoglio affatto di borghi e di villaggi, e a mala pena mostra qualche tugurio, qualche osteria, qualche casale. Del

resto pascoli naturali, percorsi da mandre, maggesi coltivati con arte assai peggiore della *Saturnia*, deserto, rovine. Si giunge a Frascati; campagne possedute nella miglior parte da poche grandi famiglie; si tocca un borgo semi-feudale, dopo una serie di latifondi spopolati.... ! Che cosa volete faccia la locomotiva del secolo XIX in questo terreno dove sono così profondamente stampate l'orme del medio evo, e tutelate dal governo?

« Perchè la campagna romana, è spopolata, mal coltivata a pascoli naturali, senza irrigazione, con seminagioni irregolari, sicchè un suolo tanto ferace rende appena *un quarto* di quel che altri assai meno buoni di vicine provincie?

« Oh eccoci alla gran questione fondamentale, alla base d'ogni riforma nel nostro paese; eccoci al nodo che se non sarà sciolto renderà vana ogni tendenza verso un miglior economico avvenire!

« *Latifundia perdidere Italiam*: e qui son mantenuti i latifondi da' fidecomessi e dalle mani morte. L'Agro è proprietà di pochissimi grandi, e di comunità od opere pie. Indi il sistema di coltura che allontana la popolazione e assottiglia la produzione.

Notizie Estere

SVIZZERA

Una nota del ministro inglese degli affari esteri al consiglio federale, dietro i reclami degli azionisti inglesi nella ferrovia sud-orientale contro il sequestro delle loro azioni, lo invita a dargli notizie su questo fatto. Dietro ciò il consiglio federale ha invitato i governi dei Grigioni e di S. Gallo a dare gli opportuni schiarimenti.

Il conte Walewski, colla sua consorte, pernottò domenica in Bienne, ove lo aspettava il signor di Salignac-Fenelon, ambasciatore francese nella Svizzera, che lo accompagnò nel tragitto sul piroscafo.

AUSTRIA

Vienna, 30 luglio. L'imperatore partì oggi alle ore 2 pomeridiane, con un treno separato della strada ferrata del settentrione alla volta di Aussig e Toeplitz.

L'imperatore sarà fra breve di ritorno a Vienna ed è accompagnato dal granduca ereditario di Toscana. Lettere recentemente pervenute da Toeplitz parlano di un imminente convegno in quel luogo di varie teste coronate. A tale convegno però non vuolsi dare un' importanza politica, ascrivendosi ad esso semplicemente il nome di riunione di famiglia, fra varii monarchi legati fra loro da vincoli di parentela. (*Corr. Ital.*)

PRINCIPATI DANUBIANI

La commissione incaricata del regolamento e della precisione dei confini nella Bessarabia, continuano alacramente ne' suoi lavori. Le notizie che si hanno da Galatz fanno sperare in un vicino appianamemto delle difficoltà sorte a motivo delle decisioni generiche fissate nel trattato di Parigi e che appunto perchè basantisi sulla poca esattezza delle carte e dei piani presentati dai plenipotenziari russi a quelle conferenze, non possonsi mandare ad esecuzione. La moderazione e lo spirito conciliativo di cui fanno mostra tanto i vari governi interessati che i loro rappresentanti, danno diritto a supporre un pronto e totale appianamento delle difficoltà sorte in causa delle decisioni suddette. (*Corr. ital.*)

SPAGNA

— Annunciamo colla più viva soddisfazione che il governo sta per condonare i sequestri e le condanne, che pesano sulla stampa, condono che noi siamo stati i primi a domandare, secondati poi nobilmente da tutta la stampa conservatrice. (*Epoca*)

— Lettere di Jaen del 22 dicono che la diserzione cominciava fra i militi. Il comandante Grassel era ad otto leghe dalla città con 200 uomini. Il generale Blanco era sempre prigioniero a Jaen. Iersera, 24, partì da Madrid per Jaen il deputato progressista Irias, coi poteri del governo, per prendere le misure necessarie al ristabilimento dell'ordine nelle provincie. (*Id.*)

INDIE ORIENTALI

Abbiamo da Bombay, 26 giugno:

« Ultimamente avvenne un tentativo di sollevazione nell'Audh, che però non ebbe alcuna conseguenza. Il capo di Tulspur ricusava di sottoporsi agli inglesi minacciando di molestarli; per cui si fecero partire il 24 maggio da Lucknow, capitale dell'Audh, alcune truppe britanniche di fanteria e d'artiglieria, e queste presero possesso della piazza comandata dal capo insorto. Le truppe di questo, che da due anni erano in arretrato della loro paga, non fecero opposizione; e il capo stesso fuggì inglorioso e solo, cercando asilo, a quanto sembra, nel Nepal. Ma il commissario britannico, accompagnato da alcuni soldati, andò a inseguirlo e riuscì a farlo prigioniero, senza trovar resistenza, onde non si ebbe a deplorare la perdita pur d'un uomo.

« L'ex-re d'Audh, dopo aver fatto il viaggio sino a Calcutta per recarsi in Inghilterra, sembra non abbia il coraggio d' intraprendere sì lungo tragitto.

« Il comune di Bombay ha stanziato testè una statua a sir Giamsetgi Gegibhoy, che si ritira dalla vita pubblica. Questo illustre negoziante indiano consacrò ad opere di beneficenza mezzo milione di lire sterline, frutto de' suoi guadagni commerciali; in premio di che, la regina d'Inghilterra l'innalzò alla dignità di cavaliere. »

CINA

I giornali di Hong-Kong del 10 giugno recano le seguenti notizie:

« L'ammiraglio inglese Seymour ha intenzione di recarsi nei porti settentrionali cinesi a bordo del *Winchester*, accompagnato dal piroscafo *Coromandel*.

« La provincia di Canton è tranquilla e il commercio vi procede bene. Il comandante supremo manciù, Mutehyan, morì il 14 maggio, dopo aver occupato quell'ufficio per 17 anni. Egli aveva 76 anni ed era rispettato molto per la mitezza della sua indole. È morto pure il 26 maggio quasi improvvisamente il cancelliere letterario Kung.

« Dal Kiangsì si hanno poche notizie. Non pare che gl' insorti abbian potuto inoltrarsi maggiormente dalle montagne; ed è voce che gli imperiali abbian ripreso la città di Nàn-ngàn-ciau, posta al nord di quella provincia.

« Il 5 aprile furono scambiate a Bangkok le ratifiche del trattato conchiuso, per mezzo di sir John Bowring, fra l' Inghilterra ed il re di Siam. Grandi cerimonie accompagnarono tale atto, e sovratutto l'accettazione della lettera autografa della regina Vittoria alle loro maestà siamesi. Il R. piroscafo inglese *Auckland*, che trasportò il console Parkes e le ratifiche dell'Inghilterra, venne ricevuto colle salve reali da tutte le batterie sul Menam. Il trattato entrò in pieno vigore il 7 aprile. Si attendeva ansiosamente al Siam l'arrivo del console inglese G. B. Hillier, e le prospettive del commercio erano molto incoraggianti.

« Ragguagli da Labuan fanno sapere che nel maggio seguì l' incoronazione del sultano di Brunai. »

Notizie Ultime

SPAGNA

L'ultimo dispaccio che annunzia la resa di Saragozza ci dispensa dal riprodurre tutti i dispacci dei giornali francesi e le notizie che oscillavano sulla probabilità od improbabilità di quel fatto.

L'*Epoca* riferisce piuttosto distesamente i fatti successi a Barcellona nel seguente modo:

« Il 17 a mezzogiorno gli avvenimenti di Madrid ed il pronunciamiento di Saragozza erano appena conosciuti, che si cominciò a rimanere in una grande agitazione nella città, abbenchè si limitasse nelle classi più basse della società e nella massa degli stranieri emigrati residenti a Barcellona ed in una piccola frazione della milizia nazionale, che è forte di 6000 uomini. Alla mattina del 18, sei od otto consiglieri municipali fra i più ardenti si riunirono al palazzo di città, e decisero di secondare il movimento di Saragozza e di radunare a questo scopo la milizia nazionale.

Ma prima vollero sapere se mai potevano contare sull'autorità militare, e per questo mandarono un messaggio al generale Zapatero ed al generale Bascole. A tre ore del dopo mezzoggiorno, la risposta delle autorità militari essendo stata compiutamente negativa, cominciarono a formarsi dei gruppi nella piazza della Costituzione.

Fu portato in giro un ritratto del duca della Vittoria sulla Rambla e nella parte più frequentata di Barcellona e fu salutato dalle acclamazioni della folla. Alla testa di questi gruppi camminavano alcuni deputati democratici ed alcuni giornalisti repubblicani nonchè, molti francesi emigrati i quali tutti peroravano in uno stile violento, quantunque la folla che occupava la Rambla restasse silenziosa alle loro esortazioni e molti rientrassero nelle loro case.

Per decisione dell' *ayuntamiento* la cui minoranza si era impadronita dell'autorità municipale, la milizia fu convocata come a Madrid. Due terzi di questa non rispose all'appello: l'altro terzo, circa 2000 uomini nazionali e borghesi, s'impadronirono di Belen e di altri edificii ove restarono fino alle cinque della sera. A quest'ora due colpi di cannone furono tirati dal forte di Atarazanas: era il segnale convenuto fra le autorità militari e nello stesso momento forze di varie armi sortirono da tutti i punti.

Queste occuparono il Rambla, la piazza del palazzo, quella di S. Giacomo, ed altri punti. Il gen. Zapatero sloggiò gl' insorti da Belen e dalle altre posizioni di cui eransi impadroniti. Al principio del combattimento una parte della milizia andò a schierarsi dalla parte delle autorità; ma i nazionali del 4° battaglione occuparono le contrade dell' Assalto ed altre, e cominciarono a formare le barricate. Nei principali siti di ritrovo furono pubblicati dei grandi proclami che chiamavano il popolo all'armi. A sei ore vennero avanti due battaglioni dell'armata con qualche pezzo di artiglieria e fecero dalla Rambla un fuoco assai vivo di moschetteria e d'artiglieria.

Gl' insorti dovettero abbandonare le barricate e non poterono ottenere che le porte delle case fossero loro aperte onde far fuoco dalle finestre.

A dieci ore il fuoco era compiutamente cessato, la città era occupata dalla truppa e gli insorti tenevano soltanto la piazza san Pablo, colà comandati dal deputato Franco. Il capitano generale riunì nella notte tutte le truppe di cui poteva disporre e poteva essere sicuro di vincere l'insurrezione.

Al 19 ad un'ora di mattino si sente qualche colpo di fucile e di cannone dalla parte della Rambla. Alle tre ore il fuoco diventò vivacissimo nelle contrade dell'Unione, ove in meno di cinque minuti si tirarono 25 colpi di cannone a mitraglia. Sembra che gli insorti si fossero impadroniti di quattro pezzi di artiglieria coi quali si sostenevano vigorosamente nelle loro posizioni. A cinque ore il fuoco rallentò, e gli insorti vedendo che la popolazione prestava appoggio alle truppe, si ritirarono dalla maggior parte dei punti occupati. A sei ore l'armata era padrona di quasi tutte le più importanti posizioni di Barcellona.

In allora fu pubblicato un bando per il disarmo della milizia a cui alcuni obbedirono, sebbene gli insorti vi si opponessero. A mezzogiorno una grande battaglia si diede di nuovo alla barriera del Pardo e le barricate si rialzarono ovunque quasi per incanto. Le truppe riprendono le loro posizioni e fanno degli arresti, fra i quali quello del deputato Nin. A dieci ore entrano in Barcellona due altri battaglioni. Si raccolgono i morti che quasi tutti sono in manica di camiccia e giovanissimi. Il loro numero è circa di 60 oltre i feriti che furono raccolti nelle case.

Il 20 ad un'ora del mattino ricominciò la lotta. Alcuni nazionali vogliono consegnare le armi e gli insorti si oppongono onde qualcuno restò morto per aver voluto opporsi alla rivoluzione. Alle due ore un fuoco terribile si apre dalle barricate e nello stesso tempo gli operai di Barcellonetta, di Gracia e di Sanz si sollevano e minacciano di unirsi agli insorti. Sono in numero di 2000: finalmente la cittadella ed il Montjouí sono obbligati ad aprire il fuoco. Le truppe fanno una sortita contro questi nuovi rinforzi ai rivoltosi e ne fanno un'orribile strage: le barricate sono prese, il combattimento però continua nella notte essendo gli insorti ridotti a Borne, alla contrada dell'Assalto ed a Trentantaclaus.

Al giorno 21, nella piazza di S. Giacomo, il primo alcade riunisce un centinaio di guardie municipali e con essi sorprende una compagnia dell'armata che faceva guardia al tribunale. Il generale Villalonga, che aveva assunto il comando dopo ferito il generale Bassols, penetra nell'*aiuntamiento* ed arresta la giunta rivoluzionaria.

A nove ore del mattino il fuoco cessa per andare alle provvigioni. A dieci ore marciano su Barcellona 600 uomini di Gracia; essi s'impadroniscono d'una nuova caserma, disarmano il piccolo distaccamento che vi si trova e fucilano il comandante ed un altro ufficiale, commettendo mille atrocità. Il generale manda contro essi una colonna che si precipita furibonda sugli insorti, i quali perdono più di cento dei loro.

Ad undici ore un fuoco terribile ricomincia al Borne ed alla contrada dell'Assalto: i terrazzi delle case si riempiono di combattenti, ed il genio pratica delle aperture da casa a casa. Il fuoco è orribile, ed i rivoltosi si difendono da disperati. A mezzogiorno si fa fuoco da tutti i terrazzi, si sente la cannonata dal Montjoui e dalla cittadella: le truppe sloggiano gl'insorti, e ad un'ora le finestre acclamano le truppe a cui offrono vino e rinfreschi.

Le barricate sono piene di cadaveri. I fuggitivi sono inseguiti sino presso Gracia dove si dà un'altra battaglia. Le posizioni sono prese alla baionetta, e finalmente il giorno 22 la città ritorna al suo pacifico aspetto.

La perdita delle truppe fu valutata a 3 ufficiali morti, 20 feriti ed una sessantina di soldati morti e feriti. Agl'insorti si calcola una perdita di 1500 uomini fra morti e feriti.

Varietà

NOTIZIE MUSICALI

Troviamo in una corrispondenza di Londra della *Gazzetta di Milano* la seguente notizia che deve interessare gli amatori della musica:

« Un rimbrotto che i musicisti tedeschi si compiacciono di muovere agli italiani, ai quali tentano disputare il primato nell'arte musicale, si è di non possedere essi niuno scrittore in quel genere difficilissimo nel quale è riuscito fenomenale Beethowen, e maraviglioso il suo successore Mendelsohn, vo' dire i quartetti. Invano l' *Italia Musicale* poteva sfoggiare dinanzi agli occhi dei tedeschi la copia delle sue ricchezze, i mille suoi celebri compositori ch'empiono quasi esclusivamente di lor melodie tutti i teatri del mondo; invano essa poteva citare i suoi classici maestri, le sue produzioni d'ogni genere, i suoi tesori di armonie religiose: « ma voi non avete quartetti » rispondeva immancabilmente il flemmatico alemanno. Or bene! l'accusa è ora mendace. Avete ancor voi da vantare quartetti maravigliosi, magistrali, e come tali omai giudicati da quattro autorità senza appello — Bottesini, Piatti, Bazzini ed Arditi.

« Eccovi l'esatta narrazione del fatto.

« Questi quattro egregi artisti, i tre primi dei quali già sapete quale magisterio posseggano sul contrabbasso, sul violoncello e sul violino, mentre l'altro, da pochi dì venuto dall'America, è un antico distintissimo allievo del conservatorio di Milano, e da dieci anni dirige le primarie orchestre degli Stati Uniti, se ne andavano l'altra sera, tutti imbacuccati nei loro *waterproofs*, come conviensi nelle notti estive inglesi, che somigliano tanto alle notti invernali italiane, ad una casa convenuta, con celere passo, con faccia grave, senza scambiar parole, come congiurati che si rechino ad un *meeting* segreto di qualche società sovversiva, o che vadano a consumare qualche opera tenebrosa, qualcuno di quei truci delitti a cui le nebbie tenebrose d'Albione offrono sì amico e sicuro mantello.

« Ma non si trattava nè di complotto nè di congiure. Trattavasi solo di un manoscritto di Donizetti che il Piatti aveva ricevuto anni ed anni fa da mano amica, e ch'egli aveva posto da parte, in fondo d'uno scaffale, ove era rimasto obliato, non dalla polvere, ma, per buona sorte, dai topi. Allo uscir da un pranzo artistico, il Piatti, per un'associazione d'idee facile a prodursi, parlando di Donizetti, si ricordò del manoscritto che possedeva, corse a prenderlo, e con generale maraviglia, videro su esso il titolo di — *quartetti* — e la data di « Bologna, 1818. » Gaetano Donizetti aveva allora 22 anni, ed a questa sua originale composizione sembra fosse da lui posto grandissimo interesse, giacchè nei cinque quartetti di cui si compone il manoscritto, non solo la partizione è tutta della penna del maestro, ma egli stesso si diede anco la cura di trascriverne tutte le parti: esse sono per due violini, viola e violoncello. L'immaginoso e bizzarro giovane, nel copiare l'opera della sua mente ed il risultato dei suoi studii, si sbizzarrì tracciando, in margine dei fogli, più qua, più là, le caricature di varie persone, fra le altre quella del suo vecchio maestro, ed in un punto, forse visitato da qualche silfide leggiadra, scrisse parole d'amore, come protesta d'affetto *eterno* e di bollente dichiarazione a persona ivi presente.

« Ma basti su ciò. Ei son questi facili misteri che tocca spiegare al biografo, non a me, semplice narratore di fatti. I quattro amici, appena giunti alla casa del convegno, ove trovavansi già alcuni privilegiati, avvertiti in fretta dell'evento si misero impazientemente a volgere il prezioso manoscritto. Piatti sul suo violoncello s'incaricò della parte dell'*alto*; Bottesini col suo contrabbasso s'assunse quella del violoncello, nè veruno avrà potuto lamentarsi di tale sostituzione, giacchè quei due grandi artisti eseguirono le parti loro forse come giammai han suonato rimpetto al pubblico, nei loro grandi ed affollati concerti. Bazzini promotore di quella improvvisata, giacchè appena egli seppe dal Piatti di qual tesoro fosse possessore, non volle si ponesse tempo in mezzo a prenderne cognizione, s'incaricò, come di ragione, della parte del primo violino, ed Arditi fece il secondo.

« Tutti quattro erano amici del grande compositore, tutti quattro entusiasti delle opere sue, eppure tutti quattro andavano a rilento nell'infiammarsi per un lavoro, il quale forse altro non poteva essere che un esercizio giovanile, un saggio forse indegno dell'autore d'*Anna Bolena* e di *Lucia*, tanto più ch'essi ben sapevano come giammai nulla egli avesse pubblicato in quel difficile genere, forse scontento d'un primo tentativo lasciato espressamente inedito. Ma di qual gioia si irraggiasse la loro faccia quando riconobbero che forse Donizetti nulla avea composto di così bello e di sì perfetto, lo lascio giudicare a voi, chè io, per me, rinuncio a ridirvi i loro trasporti, la loro allegrezza. Impossibile di soffermarsi e prendere un istante di riposo: tutto fu suonato da cima a fondo fino all'ultima nota. Forse un'altra volta tornerò a parlarvi di questo capolavoro. Per ora vi dico che Bazzini, autorevolissimo giudice, ne è entusiasta, mentre gli altri tre amici sono andati assicurando che quell'egregio giovane, ispiratosi al sovvenire dell'estinto ed infelice amico, suonò in modo sì magico da costringerli al pianto. Quanto sarebbesi pagato dai *dilettanti* di tutti i paesi di essere a parte di quell'improvvisato concerto! Ma non che esservi presenti, la stessa nuova è finora rimasta quasi sconosciuta, e la vostra *Gazzetta* sarà la prima a rivelare all'Europa musicale questo fatto per lei importantissimo. »

« Dalle menti migliori già usciva il 1846, non appena si potè parlare, cotesta sentenza prima d'ogni altra: Siano sciolti i fidecommessi. Perfino lo scorso anno uomini moderatissimi, anzi interessati alla conservazione della legge attuale, interrogati risposero di bel nuovo: Siano sciolti i fidecommessi! Ma tutto si farà fuorchè questo; e senza questa radicale trasformazione del codice della proprietà tutto sarà inutile.

« In tali condizioni non c'è moto d'interesse, non iscambio, non vita economica di popolazione, non quella frequenza di centri abitati che forma l'alimento delle strade ferrate con infinito intreccio di viaggi e di trasporti da borgo a borgo, da villaggio a villaggio, da mercato a mercato. La nostra strada per Frascati non può servire che al lusso di pochi signori, e la festa al baccano della turba cittadinesca, finchè dura la novità. Il territorio della metropoli del mondo cattolico non somiglia punto a quello d'alcuna capitale incivilita: esso è, come diceva Châteaubriand, un'aureola di misteriosa solitudine, e di silenzione rovine..... aureola poetica pel *touriste*, ma poco invidiabile. »

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO -- *BORSA DI COMMERCIO.*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico -- *Torino, 2 agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	91-25-50	— — —	— —	— — —
1851 »	1 giugno	92-25	— — —	— —	— — —
Obbligaz.					
1849 4 0/0	1 luglio	— —	—	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Banca nazionale	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib.	1 lug.	352 348 350	— — —	— —	350 353 31 ag.
Id. Nuova emiss.		365 366 364 50	369 31 ag. 371 30 7.bre 345 31 ag.	366-50 367 370	31 ag. 374 30 7.bre
Cassa di sconto (n. emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara	1 lug.	680 690	— — —	690 —	695 20 ag.
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	530 —	535 31 ag.

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 1/2	254
Francoforte sul Meno	211 3/4	
Lione	100 »	99 »
Londra	25 32 1/2	25 16
Milano		
Parigi	100 »	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 03
— di Savoia	28 50	28 56
— di Genova	78 80	78 95
Sovrana nuova	35 03	35 09
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE
d'Assicurazioni a premio fisso sulla vita

Londra 37, Old Iewry — Parigi 15, via Drouot

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via dei Conciatori, N. 30.

Autorizzata nei Regi Stati Sardi con Decreto Reale 28 settembre 1855.

DOTI PEI FANCIULLI. Col versamento di fr. 247 annui un padre di famiglia assicura alla sua figlia all'età di 21 anni un capitale fisso (*minimum garantito*) di fr. 10,000, ed inoltre l'80 0/0 degli utili rilevantissimi derivanti dalle mortalità e dalle decadenze. Lo stesso col versamento unico (*una volta tanto*) di fr. 2,700.

La Compagnia non preleva nessuna somma a titolo di spese di amministrazione, e ritiene a solo suo compenso il 20 0/0 sugli utili stessi alle epoche delle liquidazioni.

Le dotazioni si possono stabilire per le età di 14, 18, 20 e 21 anni.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Col versamento annuo di fr. 247 una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000, oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili, i quali nell'ultimo esercizio (31 luglio 1855) giunsero all'ingente somma di fr. 2,631,818 35.

La Gresham accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premi pagati, e potè in tal modo sovvenire i suoi assicurati, negli ultimi cinque anni per una somma di oltre cinque milioni.

ASSICURAZIONI MISTE. Mediante un premio annuo di fr. 348, una persona di 30 anni assicura un capitale di fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili, pagabile a lui medesimo se vivo all'età di 60 anni, od ai suoi eredi se muore prima in qualsiasi epoca.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE. 55 anni 9 0/0; 60 anni 10 35 0/0; 70 anni 15 0/0; 75 anni 19 0/0.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE DI 10 ANNI. 45 anni 15 80 0/0; 50 anni 18 80 0/0; 55 anni 23 40 0/0; 60 anni 30 30 0/0; 65 anni 40 60 0/0.

Le numerose combinazioni della compagnia Gresham rispondono a tutti i bisogni ed alle esigenze di qualunque natura.

Dirigersi per maggiori informazioni alla sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, N. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

BAGNI DI SAXON in Svizzera

(Canton Valese)

ACQUE Bromo-iodurate

CASINO PEI FORESTIERI

Sale di lettura, di conversazione ed altre ricreazioni come negli stabilimenti d'oltre Reno, Strada del Sempione tra Sion e Martigny.

Via Barra di ferro — **CURA DELLE ERNIE** — **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di distinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Fauvelle-Delabarre, boul. *Bonne-Nouvelle*, 10. Paris.

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.

COMUNE DI POIRINO

Essendo vacanti nel Comune di Poirino tre piazze di maestro, cioè due per la 1a ed uno per la 2a elementari, coll'annuo stipendio di L. 600 caduna, s'invitano gli aspiranti a presentare i titoli in appoggio delle loro domande alla segreteria del Comune entro tutto il 10 corrente agosto.

Strada *Sindaco*.

Torino, Tip. Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Legge, Regolamento e Circolari

RELATIVE ALLE SEGRETERIE GIUDIZIARIE

Prezzo Cent. 40.

Dirigere le domande franche munite di vaglia postale di cent. 45.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

in cui da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono le varie specie d'ernie con metodi e cinti speciali, che fatti appositamente costrurre per ciascuno ne producono tutti i comodi e vantaggi dall'arte ripromessi; ivi pure curansi e guariscono tutte le malattie veneree e senza mercurio.

Via Argentieri, N. 10, piano primo, in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. —Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso Ferro Giovanni.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

FASSIO LUIGI **fabbricante da Mobili** ha trasferto il suo laboratorio e magazzino in via S. Martiniano, sull'angolo della piazzetta.

Ai Farmacisti

OCCASIONE FAVOREVOLE

AUGUSTO BO, fabbricante di colori in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, sollecitato da molti farmacisti si è deciso di far litografare su diverse qualità di carta elegante l'etichetta con i nomi in italiano di tutti gli oggetti che in una farmacia sogliono tenere nei vasi di cristallo.

Chi desidera averne i campioni con il prezzo, non ha che ad indirizzare una lettera affrancata al suddetto.

D'AFFITTARE ANCHE SUBITO

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

VISITA speciale OCULISTICA

del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della Facolta' di Pavia, già oculista operatore con propria Instituzione in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana; Torino, Porta Nuova, via Lagrange, N. 12.

Piccolo Appartamento ELEGANTEMENTE ARREDATO, composto di tre camere, cucina e soppalco, d'affittare per 4 mesi, posto in via Vanchiglia, casa Antonelli, n. 11, terzo piano.

MALATTIE SEGRETE

6a edizione 1 vol. L. 3.

Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO, 1 vol. L. 3.

Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferris, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

CURA SPECIALE delle ERNIE LIBERE

praticata con metodo incruento dal Dott. in chirurgia e medicina ENRICO RIGHETTI, susseguita da numerose guarigioni radicali, dalle 9 alle 12 antim. — Porta Nuova, piazza Carlo Felice, n. 11, piano primo.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant cinq mille feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SORDITÀ

PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Garbone.